

TENDENZE A un anno dal caso GameStop i trader restano ancora una potente forza di mercato. Hedge fund e gestori monitorano i social per cavalcare gli effetti dei loro acquisti di massa. Ma rispetto alle meme-stock le strategie del retail sono diventate più sofisticate. E rischiose

Dov'è finito wallstreetbets

di Francesco Bertolino

Il gioco non si è fermato. Il 28 gennaio 2021 i titoli di GameStop toccavano il massimo storico di 483 dollari, dopo aver moltiplicato per 30 il loro prezzo in meno di un mese. Ad alimentare il passaparola dei trader sui forum di Reddit, piattaforma passata in breve da 1 a 11 milioni di iscritti. Un'armata di investitori individuali decisa a infliggere perdite miliardarie ai venditori allo scoperto portando «sulla Luna» società come Amc, GameStop, Bed Bath & Beyond, poi ribattezzate meme-stock per via della loro po-

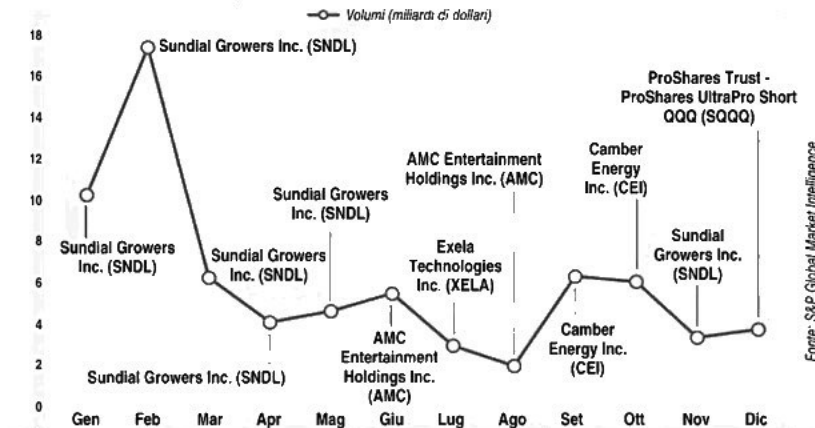


popolarità sui social network. Da Wall Street il fenomeno si è rapidamente propagato in Europa, seppure in misura minore. In Francia il retail ha aumentato di quattro volte gli acquisti di azioni rispetto al periodo pre-pandemia, in Belgio di 20 volte, in Italia le piattaforme online hanno intermediato in due anni circa 40 milioni di scambi di titoli di Piazza Affari per un ammontare di quasi 280 miliardi di euro. Un anno dopo cosa è rimasto di questo movimento? Si è sfaldato con la fine della pandemia e dei lockdown? Oppure il retail è ormai un fattore di mercato consolidato?

Analizzando i flussi di investimento delle quattro principali piattaforme di trading americane, Jpmorgan ha di recente concluso che «l'attività del retail negli Stati Uniti ha toccato il massimo all'inizio dell'anno scorso per poi ridiscendere passando per picchi inferiori». La quota di scambi gestita da Robinhood, Td, Schwab ed Etrade è passata dal 30% del volume totale a poco più del 15%, comunque ben al di sopra dei livelli precedenti all'emergenza Covid. Il dato trova conferme in altri indici. Il numero di post quotidiani sul popolare forum wallstreetbets è crollato precipitosamente dagli oltre 27 mila del 27 gennaio 2021 a una media di circa 400 nelle prime settimane del 2022. L'etf di Roundhill Investments sull'indice delle meme-stock ha perso quasi il 30% nell'ultimo anno. Robinhood, la più popolare delle app a zero commissioni, ha visto gli utenti attivi calare da 18,9 a 17,3 milioni nel

DALLA CANNABIS ALLO SHORT SUL NASDAQ, I TITOLI PREFERITI DAI TRADER

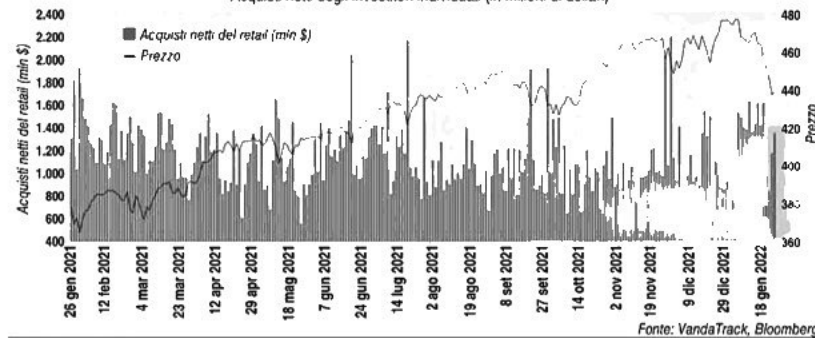
Azioni più scambiate nel 2021 a Wall Street (volumi in miliardi di dollari)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

BUY THE DIP PER IL RETAIL A WALL STREET

Acquisti netti degli investitori individuali (in milioni di dollari)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: VandaTrack, Bloomberg

CRYPTOMANIAC

Soluzione Tasse è la prima quotata italiana a investire in criptovalute

«Non sono il Michael Saylor italiano perché lui ha indebitato la sua società per comprare bitcoin, io no». Così Gianluca Massini Rosati, presidente di Soluzione Tasse, respinge il paragone con il numero uno di MicroStrategy, la società che al mondo detiene nelle sue casse il maggior numero di Bitcoin, 125.051, per un valore di circa 5,45 miliardi di dollari. Soluzione Tasse, a capo di un gruppo attivo nell'ambito della consulenza aziendale rivolta alle pmi italiane, è la prima azienda italiana quotata (sull'Euronext Growth Milano) a detenere criptovalute nella propria tesoreria. Il cda della società ha infatti deliberato di impiegare fino al 9% della tesoreria (pari a circa 1 milione di euro) in criptovalute e di destinare la maggior parte all'acquisto di stablecoin per ottenere rendimenti medi superiori al 10-15% su base annua. «Sono rendimenti che si possono ottenere depositando le stablecoin su piattaforme di finanza decentralizzata per fare staking e lending», spiega Massini Rosati. «Si tratta di un passo necessario, visto che le banche applicano tassi d'interesse negativi mentre l'inflazione reale è ai massimi degli ultimi quarant'anni». Il presidente di Soluzione Tasse ha accolto positivamente l'obbligo di iscrizione al registro Oam per le borse di criptovalute e le società che offrono servizi di custodia in Italia. «Se si vuole l'adozione di massa delle criptovalute è giusto che il mercato venga regolamentato», sostiene. «Sono fiducioso che, ispirate dalla nostra esperienza, tante pmi italia-

ne decideranno di investire parte della loro tesoreria in criptovalute. E noi siamo qui per offrire la nostra consulenza affinché rispettino la complessiva compliance regolamentare degli strumenti finanziari della nuova economia. Ecco perché abbiamo dato vita a Crypt&Co, la nuova divisione di crypto consulting per privati e aziende». Nel 2021 Soluzione Tasse ha registrato ricavi per circa 27 milioni di euro (+42,6% rispetto al 2020) e un'ebitda pari a circa 2,6 milioni (+90%).

Binance entra nel capitale di Forbes

Binance, la più grande borsa di criptovalute del mondo, ha deciso di entrare nel mondo dell'editoria investendo 200 milioni di dollari per entrare nel capitale di Forbes, la rivista nota perché ogni anno pubblica la classifica degli uomini più ricchi del mondo. Curiosamente non vi figura il fondatore e ceo di Binance, Changpeng Zhao (detto CZ), che secondo Bloomberg, avrebbe un patrimonio netto di 96 miliardi di dollari, somma che lo collocherebbe al sesto posto a pari merito con Warren Buffett. I fondi di Binance aiuteranno Forbes a realizzare il suo piano di fondersi con una spac nel primo trimestre per poi quotarsi al Nyse. Bestia nera di tutte le autorità regolatrici del mondo, con questa mossa Binance cerca di darsi una legittimazione, un po' come i nuovi ricchi borghesi di un tempo che si imparentavano con le famiglie aristocratiche decadute. (riproduzione riservata)

Marcello Bussi

giro di un trimestre.

Eppure, è presto per liquidare il retail trading come un fenomeno effimero, durato il tempo di una pandemia e destinato a rientrare con la fine dell'economia casalinga. I trader sono ancora attivi, seppur in maniera più episodica. Stando ai dati elaborati da Vanda Research e riportati nella tabella in pagina, per esempio, il 24 gennaio il retail è stato compratore netto di azioni per 1,3 miliardi di dollari e ha dato un contributo decisivo nel ribaltare la giornata del Nasdaq, passato in poche ore da un tracollo del 5% a un guadagno finale dello 0,6%. Il 3 febbraio, poi, una massa di investitori individuali ha approfittato del tracollo da 220 miliardi di Meta per acquistare azioni dell'ex Facebook a piene mani. In entrambi i casi l'impatto dei loro movimenti sul mercato è stato amplificato dall'utilizzo di derivati, strumenti sofisticati ma resi accessibili dalle piattaforme di trading. Mentre le dichiarazioni della Federal Reserve affossavano l'indice tecnologico, così, a gennaio i trader investivano nel giro di due sedute 185 milioni di dollari, un record, nello strumento ProShares UltraPro QQQ, un etf a leva lunga che punta a triplicare il rendimento dei 100 titoli più capitalizzati del Nasdaq. Mentre le fosche previsioni di Mark Zuckerberg sui prossimi trimestri



spingevano Meta a perdere oltre il 26% in una sola seduta, il retail risultava compratore netto del titolo per 231 milioni di dollari, spesso ricorrendo a opzioni call in grado di magnificare l'effetto delle loro tesi di investimento. I trader si stanno insomma specializzando nella tecnica «buy the dip», scommettendo sulle società ad alta crescita vendute dagli investitori istituzionali, intimoriti dai prospettati rialzi dei tassi da parte della Fed. Una strategia potenzialmente molto redditizia, ma altrettanto rischiosa.

Sarebbe tuttavia errato affibbiare al retail l'etichetta snob di parco buoi. Chi ha sottovaluto questa forza di mercato capace di spendere 292 miliardi a Wall Street nel 2021 (sette volte il totale 2019) sta ancora contando le perdite. L'hedge fund Melvin Ca-